

## ARCICONFRATERNITA SAN MARTINO - GENOVA PEGLI

### SAN MARTINO DI TOURS

Martino di Tours, in latino *Martinus*, è stato un vescovo cristiano del IV secolo. Originario della Pannonia, nell'odierna Ungheria, esercitò il suo ministero nella Gallia del tardo impero romano. Tra i primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa cattolica, è venerato anche da quella ortodossa e da quella copta.

Luogo di nascita: Sabaria, Ungheria  
Anno di nascita: 316 o 317 d.C.  
Decesso: 8 novembre 397 d.C. - Candes-Saint Martin, Francia  
Nome completo: Martino di Tours  
Sepoltura: 11 novembre nella Basilica di San Martino a Tours, Francia

### MARTIROLOGIO ROMANO, 11 novembre

#### "Memoria di San Martino, Vescovo, nel giorno della sua deposizione:

nato da genitori pagani in Pannonia, nel territorio dell'odierna Ungheria e chiamato al servizio Militare in Francia, quando era ancora catecumeno coprì con il suo mantello Cristo stesso celato nelle sembianze di un povero. Ricevuto il battesimo, lasciò le armi e condusse presso Ligugé vita monastica in un cenobio da lui stesso fondato, sotto la guida di Sant'Ilario di Poitiers. Ordinato infine sacerdote ed eletto vescovo di Tours, manifestò in sé il modello del *buon pastore* fondando altri monasteri e parrocchie nei villaggi, istruendo e riconciliando il clero, evangelizzando i contadini, finché a Candes fece ritorno al Signore."

### BIOGRAFIA

Suo padre, un importante ufficiale dell'esercito Romano, gli diede il nome di Martino in onore di Marte, il dio della guerra. Con la famiglia si spostò a Pavia e quindi in Gallia, in quanto figlio di un ufficiale, dovette entrare anch'egli nell'esercito e fu mandato in Gallia. E ancora soldato ebbe la visione che diverrà l'episodio più conosciuto della sua vita.

Era l'inverno del 335, decisamente freddo, e Martino, trovandosi con i suoi soldati alle porte della città di Amiens, incontrò un mendicante seminudo e vedendolo sofferente, decise di tagliare in due parti il suo mantello militare, la clamide, per dividerlo con il mendicante. Subito dopo, il cielo si schiarì e la temperatura si fece più mite. La notte seguente vide in sogno Gesù rivestito della metà del suo mantello militare che diceva ai suoi angeli: "Ecco qui Martino, il soldato romano che non è battezzato, egli mi ha vestito". Quando Martino si risvegliò il suo mantello era integro. Il mantello miracoloso, conservato come reliquia, divenne parte della collezione di reliquie dei re Merovingi dei Franchi.

Per "*cappella*" s'intende una piccola costruzione religiosa annessa a una chiesa, a un palazzo, a una villa, a un castello e a un cimitero che può essere incorporata all'edificio di cui fa parte oppure del tutto isolata.

Il nome "*cappella*" trae origine dal luogo ove i Re Merovingi dei Franchi conservavano la "*cappa di San Martino*". Dal latino tardo "*capela*", diminutivo di "capa - veste", è il nome dato appunto nel palazzo dei Re Merovingi al luogo dove era conservata e venerata la cappa di San Martino sulla quale veniva prestato giuramento e in seguito esteso a tutti gli ambienti consacrati dove fossero presenti reliquie. Secondo un'altra etimologia meno accreditata, dal latino classico "*cappella*" (capretta) indicava la tenda di pelli caprine sotto cui venivano protette le reliquie durante gli spostamenti della corte e dell'esercito franco. Successivamente, in modo più generale, il vocabolo indica un ambiente destinato allo svolgimento di funzioni religiose, di solito dotato di un solo altare.

Il giovane andò subito a Poitiers presso il vescovo S. Ilario il quale lo istruì e lo battezzò: Martino aveva 22 anni. In seguito fu ordinato sacerdote. Visitò ancora una volta i genitori per convertirli, quindi, fatto ritorno presso il maestro, in breve divenne la gloria delle Gallie e della Chiesa. Desideroso di una vita austera e raccolta, si ritirò dapprima in una solitudine montana, poi eresse la celebre e tuttora esistente abbazia di Marmontier (la più antica della Francia) ove fu per parecchi anni padre di oltre 80 monaci. Però i suoi numerosissimi miracoli, le sue eccelse virtù e profezie lo resero così famoso, che, appena vacante la sede di Tours, per unanime consenso del popolo, fu eletto vescovo di quella città. La vita di San Martino fu compendata in questo epigramma: "*Soldato per forza, vescovo per dovere, monaco per scelta*".



Il nuovo Pastore non cambiò il proprio tenore di vita anzi, raccolto a meditare i gravi doveri che si era assunto con la nomina a Vescovo, iniziò con estrema sollecitudine a eseguirli. Sedè contese, stabilì la pace tra i popoli, fu il padre dei poveri e soprattutto molto zelante nel dissipare ogni gesto di idolatria dalla sua diocesi e dalle Gallie. Formidabile lottatore, instancabile missionario, grandissimo vescovo, fu sempre vicino ai bisognosi, ai poveri e ai perseguitati. Disprezzato dai nobili, irriso dai fatui, malvisto anche da una parte del clero, che trovava scomodo un vescovo troppo esigente, resse la diocesi di Tours per ventisette anni in mezzo a contrasti e persecuzioni. Tormentato con querele e false accuse da un suo prete di nome Brizio, diceva: *"Se Cristo ha sopportato Giuda, perché non dovrei sopportare Brizio?"* Stremato nelle forze e malato, pregava: *"Signore, se sono ancora necessario al tuo popolo, non mi rifiuto di soffrire. Altrimenti, venga la morte"*.

Nell'anno 397 udì che a Candes-Saint-Martin era scoppiato un grave scisma e, benché ottantenne, raggiunse la città e, dopo aver convocato clero e popolo, ricompose gli animi nella pace.

Ma al momento di fare ritorno alla sua sede, fu assalito da febbri mortali. Volle essere adagiato sulla nuda terra e cosperso di cenere per morire, come sempre aveva vissuto, da penitente. Il volto del santo rimase nella morte splendente come se fosse avvolto da una luce di gloria e molti udirono un coro di angeli cantare intorno alla sua salma. Alle sue esequie si riunirono gli abitanti di Poitou e di Tours reclamando entrambi le spoglie di Martino. Dicevano gli uni: *"È un monaco della nostra città e noi ne vogliamo il corpo"*. E gli altri di rimando: *"Dio ve l'ha tolto per darlo a noi"*. La notte seguente, mentre gli abitanti di Poitou dormivano, quelli di Tours si impadronirono del corpo del Vescovo e dopo averlo gettato da una finestra su di un battello lo portarono, seguendo il corso della Loira, fino a Tours con grande gioia e venerazione. Fu così sepolto a Tours, dove gli fu dedicata la cattedrale e dove egli compì innumerevoli miracoli. A seguito dell'iconoclastia protestante nel 1562 la cassa contenente il corpo di san Martino fu data alle fiamme e si poterono recuperare solo una parte del cranio e l'osso di un braccio.

Il primo biografo di San Martino è stato il suo "primo" discepolo Sulpicio Severo.

In Italia, san Martino è considerato patrono dell'Arma di Fanteria dell'Esercito Italiano e di numerosi comuni.

#### TESTIMONIANZE

- Il beato Severino, vescovo di Colonia, la mattina in cui San Martino venne a morte, aggirandosi secondo il solito nella chiesa dopo il mattutino, udì gli Angeli cantare in cielo. Chiamò l'arcidiacono e gli domandò se non udì niente e quegli rispose che non udiva nulla. Allora il vescovo lo esortò a concentrare tutta la sua attenzione, ma per quanto l'arcidiacono tendesse il collo, drizzasse le orecchie e si alzasse sulla punta dei piedi appoggiandosi al bastone, non riusciva a sentire niente. Infine il vescovo pregò per lui e allora cominciò a udire il suono delle angeliche voci. E il vescovo: *"Il signore mio, Martino, se n'è andato da questo mondo e gli Angeli stanno portandolo in cielo. I demoni volevano trattenerlo ma se ne sono dovuti andare coperti di confusione perché non hanno trovato in lui alcunché di impuro"*. L'arcidiacono annotò il giorno e l'ora in cui il suddetto fatto era avvenuto e trovò poi che corrispondeva al giorno e all'ora in cui Martino era morto.

- Anche il monaco Severo, che scrisse poi la vita di San Martino, essendosi addormentato dopo il mattutino, vide il santo biancovestito, col volto fiammeggiante e gli occhi simili a stelle. Lo vide anche salire al cielo dopo averlo benedetto. Subito dopo apprese che in quella notte il beato Martino era morto.

- In quello stesso giorno Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, mentre celebrava la Messa si addormentò fra la Profezia e l'Epistola. Poiché nessuno osava svegliarlo, il Santo rimase addormentato per due o tre ore. Infine i diaconi lo scossero dicendo: *"Il tempo passa e il popolo è stanco di aspettare; signor nostro comanda che il chierico legga l'Epistola"*. E Ambrogio: *"il fratello mio Martino è morto e io ho assistito ai suoi funerali, voi mi avete impedito di recitare le ultime preghiere!"*

- Narra il maestro Giovanni Belet che i re di Francia usano portare in battaglia il mantello di San Martino, Sessant'anni dopo la morte del Santo, il beato Perpetuo volle costruire una magnifica chiesa in onore di San Martino e trasportarvi il sacro corpo. Ma invano il clero e Perpetuo stesso rimasero per tre giorni in preghiera e in digiuno: in nessun modo la bara poteva essere rimossa. Quando già stavano per rinunciare all'impresa gli apparve un bellissimo vecchio e gli disse: *"Cosa aspettate? Non vedete che il beato Martino è pronto ad aiutarvi?"* Infatti il Santo li aiutò con una mano e la bara fu sollevata con estrema facilità e deposta là dove ora è venerata. Questa traslazione avvenne nel mese di luglio.

## ARCICONFRATERNITA SAN MARTINO - GENOVA PEGLI

### SANTA ROSALIA

Santa Rosalia, vergine eremita, nacque da famiglia nobile, figlia del Duca Sinibaldo Signore di Quisquinia e Delle Rose e di Maria Guiscardia, cugina del re normanno Ruggero II.

Luogo di nascita : Palermo, XII secolo  
Decesso : Monte Pellegrino il 4 settembre 1160 a 35 anni  
Etimologia : dal nome del fiore  
Emblemi : giglio, corona di rose, teschio  
Patrona : di Palermo e di Pegli, rione di Genova

**MARTIROLOGIO ROMANO, 4 settembre, inserita nel 1630 da Papa Urbano VIII**

La storia narra che il culto per Santa Rosalia fu portato a Pegli - a quel tempo era un Comune del genovesato - per volontà di alcuni pegliesi residenti a Palermo i quali furono testimoni della cessazione della peste che nel 1624 aveva colpito la città siciliana. L'arcivescovo di Palermo il cardinale Giannettino Doria, appartenente a una delle famiglie nobili più importanti di Genova e proprietari di una grande villa a Pegli, volle donare ai pegliesi una reliquia della Santa. Il culto per Santa Rosalia si consolidò in modo particolare durante la pestilenza che colpì il genovesato nel 1657 ma poche persone persero la vita nel Comune di Pegli, pare solamente 334 morti. I pegliesi decisero quindi di erigere una cappella votiva che fu realizzata per volere di Pier Antonio Della Chiesa (famiglia che darà i natali a Giacomo, Papa Benedetto XV) il quale nominò come protettori perpetui della cappella dedicata alla Santa i Priori dell'Arciconfraternita di San Martino.

Il 24 settembre 1673 Santa Rosalia fu proclamata Patrona di Pegli e da allora il 4 settembre la sua effigie viene portata in processione solenne come voto di ringraziamento.

Relatore, la consorella Ermelinda Maffei